

DOMENICA 5 SETTEMBRE 2021

la tribuna di Treviso



**Il vescovo Pizzolo: Prosecco, no alla monocultura
«La mia vicinanza alle famiglie di Premaor»**

Non solo i parroci, ma anche il vescovo di Vittorio Veneto, Corrado Pizzolo, solidarizza con le famiglie di Premaor di Miane (nella foto Macca), colpite dall'avanzare dei vigneti. In quella che è la prima lettera pastorale che si ricorderà in tema di pesticidi e viticoltura, Pizzolo dice basta alla monocultura del Prosecco per dar spazio alla biodiversità. DAL MAS / PAGINE 18 E 19

Ambiente

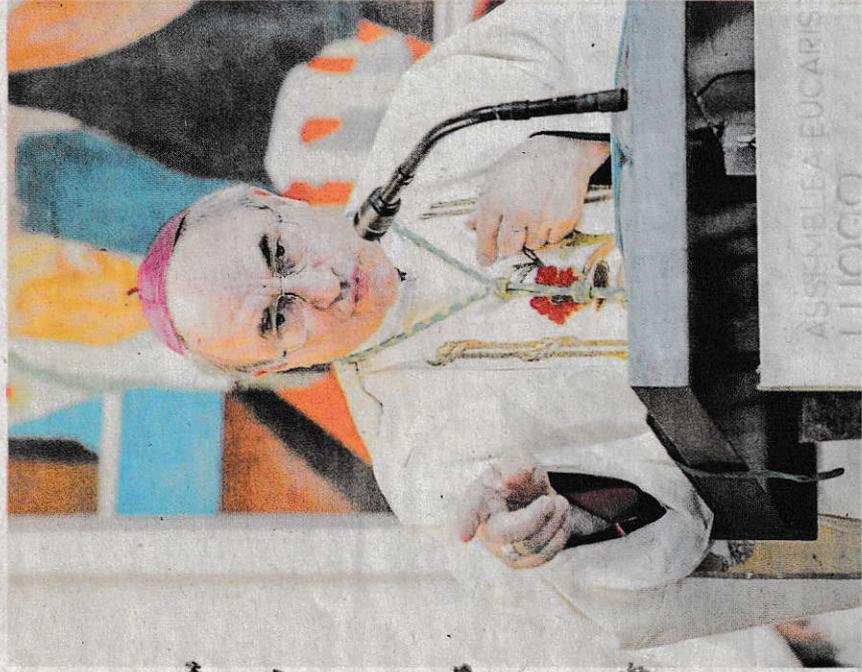
«Stop alla monocoltura del Prosecco» Pizziolo contro pesticidi e caporalato

Lettera del vescovo di Vittorio Veneto, schierato con famiglie e parroci che si ribellano all'uso della chimica in agricoltura

Non solo i parroci, ma anche il vescovo di Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo, solidarizza con le famiglie di Premaor di Miane, colpite dall'avanzare dei vigneti. In quella che è la prima lettera pastorale che si ricordi in tema di pesticidi e viticoltura, Pizziolo dice basta alla monocoltura del Prosecco, in questo caso, per dar spazio alla biodiversità. Richiamo al dialogo le diverse componenti del mondo viticolo, sollecita maggiore rispetto per la giustizia sociale che passa per lo stop al caporalato e al lavoro nero.

LA LETTERA

«Sentiamo forte nel nostro territorio il richiamo al rispetto dell'ambiente e della salute delle persone, spesso minacciate dall'abuso dei cosiddetti pesticidi», scrive il vescovo nella lettera presentata nella vigilia diocesana sul creato, ieri sera alla cooperativa «Terra amica» di Mansùe. «Come pure sento urgente richiamare l'attenzione sul tema della



Il vescovo Corrado Pizziolo

CONTRO LA MONOCOLTURA DEL PROSECCO

Sentiamo forte nel nostro territorio il richiamo al rispetto dell'ambiente e della salute delle persone, spesso minacciati dall'abuso dei cosiddetti "pesticidi". Come pure sento urgente richiamare l'attenzione sul tema della preservazione della biodiversità, in un'area in cui la monocoltura (che rischia di diventare "monocoltura", dove non c'è spazio per chi la pensi diversamente) rappresenta un limite di cui tenere conto, tanto per le possibili ricadute economiche, quanto per quelle ambientali

CONTRO IL CAPORALATO

Mi preoccupano quindi, nella stessa misura, anche le crescenti forme di ingiustizia sociale, spesso sottaciute, dissimulate o talvolta perfino giustificate: dalle espressioni del caporalato presente anche nelle nostre terre, al lavoro "a nero" in cui spesso sono sfruttati gli immigrati che cercano qui da noi la possibilità di un futuro diverso, alle speculazioni o alle frodi che falsificano la genuinità dei prodotti soltanto in nome di un guadagno più elevato, ma senza tutele per la qualità dei prodotti e, soprattutto, per la salute degli operatori e dei consumatori

RISPETTARE I REGOLAMENTI DI POLIZIA RURALE

Fare ogni sforzo perché i Regolamenti di polizia rurale – alcuni dei quali davvero virtuosi e d'avanguardia – non restino lettera morta, ma diventino prassi attuata. Per fare questo sarà necessario unire le forze, specialmente fra i Sindaci e gli amministratori locali, per poter mettere a disposizione maggiori risorse per i doverosi controlli circa l'applicazione delle normative

VICINANZA ALLE FAMIGLIE DI PREMAOR

Auspicio davvero che relazioni di gratuità capaci di eccedere il semplice criterio della giustizia (una giustizia intesa come rispetto minimo delle leggi) diventino sempre più un paradigma di riferimento, per risolvere sul nascere le difficoltà che possono sorgere, come insegna il noto caso di Premaor. E mentre porto la mia vicinanza alle famiglie di Premaor e a ogni altra realtà che guarda con incertezza al proprio futuro, desidero incoraggiare gli stessi imprenditori agricoli a moltiplicare, quasi come "buona testimonianza", le molte occasioni in cui, proprio grazie ai buoni rapporti di vicinato, sono stati capaci di coltivare relazioni di cordialità e di reciproca attenzione

preservazione della biodiversità, in un'area» specifica Pizziolo «in cui la monocultura (che rischia di diventare "monocultura", dove non c'è spazio per chi la pensi diversamente) rappresenta un limite di cui tenere conto, tanto per le possibili ricadute economiche, quanto per quelle ambientali».

Le colline dell'Unesco - così le definisce il vescovo - devono essere valorizzate nella loro bellezza e arricchite dal patrimonio di valori che da sempre hanno contraddistinto la nostra gente. Ma, attenzione, l'inquinamento non è soltanto quello dei fitofarmaci di sintesi, c'è pure quello «ancora troppo maggioritario» dei combustibili fossili. Un impiego eccessivo che impone il cambiamento radicale negli stili di vita, «ad esempio preferendo l'uso della bicicletta a

quello dell'auto, favorendo l'uso di energie rinnovabili, esprimendo il proprio concreto impegno verso forme di economia circolare per un minore spreco di risorse, vivendo con maggiore sobrietà per una riduzione generale dei consumi».

LE INGIUSTIZIE SOCIALI

Il vescovo si dice preoccupato, «nella stessa misura», anche per le crescenti forme di ingiustizia sociale, «spesso sottaciute, dissimulate o talvolta perfino giustificate: dalle espressioni del caporalato presente anche nelle nostre terre, al lavoro "a nero" in cui spesso sono sfruttati gli immigrati che cercano qui da noi la possibilità di un futuro diverso, alle speculazioni o alle frodi che falsificano la genuinità dei prodotti soltanto in nome

di un guadagno più elevato, ma senza tutele per la qualità dei prodotti e, soprattutto, per la salute degli operatori e dei consumatori».

Pizziolo si sofferma a lungo sulle tensioni sociali emerse da qualche tempo, raccomandando il dialogo fra agricoltori ed ambientalisti e ricordando i passi compiuti in direzione della sostenibilità.

LE TENSIONI

Certo, ci sono ancora troppi problemi aperti. Uno per tutti: «Abbiamo sperimentato in questi ultimi anni, nel nostro territorio, degli episodi di tensione in cui abbiamo visto contadini e cittadini preoccupati per la loro salute in ragione della crescita esponenziale di spazi dedicati alla viticoltura - con i relativi trattamenti fitosanitari

- fino ad arrivare in stretta prossimità con abitazioni e scuole». «Questi fatti confermano, a mio avviso - afferma il vescovo - che spesso la causa del conflitto è da riscontrare nella mancanza di pratiche di buon vicinato, come pure, in qualche caso, nella mancanza del rispetto dei legittimi regolamenti». È necessario perciò ricostruire un clima di fraternità e di reciproca fiducia, sottolinea il vescovo, richiama al rispetto dei Regolamenti di polizia rurale, magari mettendo a disposizione maggiori risorse per i doverosi controlli. In questo senso il vescovo raccoglie e rilancia la preoccupazione dei parroci e dei diaconi di Follina, Miane e Gison per «un clima sociale che appare sempre più segnato da rancore, aggressività, invidia e gelosia, che feriscono e

rovinano ulteriormente le relazioni sociali, [...] per cui non basta rispettare semplicemente il dettato di norme o di leggi per sentirci a posto».

IL CAMBIAMENTO

«Mentre porto la mia vicinanza alle famiglie di Premaor e a ogni altra realtà che guarda con incertezza al proprio futuro, desidero incoraggiare gli stessi imprenditori agricoli a moltiplicare - auspica Pizziolo - quasi come "buona testimonianza", le molte occasioni in cui, proprio grazie ai buoni rapporti di vicinato, sono stati capaci di coltivare relazioni di cordialità e di reciproca attenzione». Il vescovo Pizziolo, che ricorda le sue origini contadine, conclude affermando che, con la stessa onestà intellettuale con cui guardiamo ai necessari passi avan-

ti da compiere nell'ottica della sostenibilità e della riduzione dei "pesticidi" dannosi, dobbiamo anche riconoscere tutti gli sforzi fatti in questi ultimi decenni in ambito agricolo per favorire la salubrità e la cura degli equilibri ambientali. «Così, allo stesso tempo, occorre saper riconoscere il pericolo di estendere sotto forma di pregiudizio un'indifferenziata condanna verso tutti coloro che operano nell'ambito dell'agricoltura. Orgoglioso della mia origine contadina, desidero invece dare voce a quanti vivono il proprio lavoro con trasparenza, onestà, sensibilità e sincera attenzione tanto alla custodia dell'ambiente, quanto alla qualità delle relazioni umane con i propri collaboratori e dipendenti».

FRANCESCO DAL MAS

Il presidente del Consorzio Doc sposa le tesi del presule vittoriese Bortolomiol, Docg: «Anche per noi il rispetto del territorio è un dogma»

Zanette ai produttori: «Patente di sostenibilità altrimenti si è fuori dalla Denominazione»

LE REAZIONI

Iproduttori di Prosecco con la patente di sostenibilità. Altrimenti ci si dovrà ritirare dalla Denominazione. È quanto si prepara a decidere il Consorzio Prosecco Doc, «in piena sintonia con il vescovo di Vittorio Veneto». Lo anticipa il presidente Stefano Zanette.

Il vescovo Pizziolo ha colto nel segno; lo ammettono i Consorzi di tutela. Riconoscono che quel che va oltre va oltre, ma ricordano che loro stessi si sono imposti regole che cercano di contrastare la «monocultura».

«Dopo tutta una serie di misure volte a privilegiare la qualità rispetto alla quantità – ricorda Zanette – stiamo andando di corsa verso la certificazione ambientale e sociale della Denominazione». Solo etichette? Nient'affatto, a sentire Zanette: «Se non è già nel 2022, senz'altro nel 2023 arriveremo al punto di autorizzare la produzione di Prosecco certificato soltanto a chi praticherà la sostenibilità, rispettando una serie di vincoli severi sull'uso della chimica, sul rispetto più complessivo dell'ambiente e anche sull'osservanza dei contratti, quindi bandendo il lavoro nero e in particolare il caporalato».

Già oggi, in ogni caso, la Denominazione più grande d'Italia, con 500 milioni di bottiglie, ha stoppato (ormai da tempo) l'espansione dei vigneti e ha ridotto i trattamenti,

contribuendo alla compilazione dei regolamenti di polizia rurale. «Soprattutto dopo la pandemia ci siamo detti, ripetutamente, che non vogliamo andar oltre quota mezzo miliardo di bottiglie – sottolinea Zanette – Semmai aumentare il valore delle nostre produzioni, perché il mercato, fra l'altro, proprio questo esige».

Un richiamo particolarmente apprezzato della lettera pastorale è quello al dialogo tra produttori e comitati. «Siamo disponibili a sederci intorno a un tavolo e ascoltare. Ma» – precisa Zanette – «dall'altra parte ci devono essere gli interlocutori. Che invece sono rimasti assenti presso il «tavolo del dialogo» organizzato dalla Diocesi di Vittorio Veneto». Zanette lo abbiamo interrotto ieri nella vendemmia, ormai in corso, dello Chardonnay.

Elvira Bortolomiol, presidente del Consorzio Prosecco Conegliano Valdobbiadene Docg, ha lasciato ieri le rive per partecipare al Premio Campiello, all'Arsenale di Venezia, essendo le bollicine sponsor della manifestazione. Anche lei raccoglie e rilancia le raccomandazioni del vescovo Pizziolo: «Il Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco fino ad ora si è impegnato sul fronte della sostenibilità sensibilizzando i viticoltori verso forme sempre più sostenibili di gestione del vigneto (protocollo viticolo, divieto utilizzo Glifosate sono obiettivi raggiunti). Oggi occorre fare un

passo ulteriore e coinvolgere, insieme alle istituzioni, l'intera comunità perché il tema della tutela ambientale riguarda tutti, e mancando questo obiettivo – conclude Bortolomiol – miniamo le basi stesse del nostro sistema economico locale».

Don Andrea Forest, responsabile della pastorale sociale e di salvaguardia del creato sta coordinando, ormai da qualche anno, il «tavolo del dialogo» con produttori e comitati. Ha dato il suo apporto, sulla base dei risultati ottenuti, all'autorevole documento del vescovo Pizziolo. Tre i cantieri di lavoro in corso: la formazione delle coscienze, sensibilizzando da un lato i produttori a un uso della chimica responsabile; puntare sulle eccellenze dell'agricoltura biologica e di modelli di gestione virtuosi, individuando aziende che possano diventare dei punti di riferimento da valorizzare nel territorio: realizzare un'analisi conoscitiva del territorio per valutarne lo stato di salute e l'eventuale inquinamento, poi individuare con tutti gli attori coinvolti al tavolo progetti per ulteriori tutele della salubrità dell'ambiente.

Ieri pomeriggio, a Mansuè, si è fatta una prima sintesi, nell'ambito della celebrazione diocesana della Giornata del Creato, al Bosco delle Viole, per una passeggiata e visita guidata sul tema della biodiversità e, in serata, la veglia alla Cooperativa Terramica, con Pizziolo. —